

Verifiche a Gasperina

Discariche dismesse, dossier dell'Arpascal

GASPERINA

Si farà presto luce sull'utilizzo delle discariche dismesse nella provincia di Catanzaro. Sono partiti i controlli da parte dell'Arpascal che ha avviato una campagna di indagini finalizzata alla valutazione della presenza di rifiuti interrati nelle porzioni di terreno di pertinenza della discarica dismessa nel comune di Gasperina. La struttura in località Benevento a poco più di 2 km dal centro abitato del paese, era stata al centro di passate segnalazioni che saranno ora vagliate con l'uso di strumenti specifici per la misurazione di alcuni parametri fisici del terreno. L'indagine è stata svolta con l'ausilio di un elettrotomografo stru-

mento che consente di indagare la caratterizzazione dei terreni definendo, con un buon livello di dettaglio, la profondità del corpo rifiuti e l'eventuale presenza di percolato al suo interno. L'indagine insieme a quelle svolte nei comuni di Corigliano Rossano, Marano Marchesato, San Pietro in Guarano, San Luca, Bisignano, Crosia, Aciri, Verbicaro, Spezzano Piccolo, Paola, Mangone, sarà consegnata nei prossimi giorni, in un fitto dossier, al Dipartimento Ambiente della Regione Calabria dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della

Calabria, che l'ha realizzato in esecuzione della convenzione per l'aggiornamento del Piano Regionale delle Bonifiche. Il gruppo di lavoro che si è occupato dei lavori è diretto dal Clemente Migliorino da cui si attende, a breve, le attese risposte.

Un tema al primo posto nell'agenda della Regione Calabria quello delle bonifiche delle discariche abusive, per cui l'Arpascal è impegnata da mesi sul territorio. Da gennaio, al fine di individuare eventuali nuovi siti da bonificare, si sono formati tecnici specializzati nella guida di droni con cui raggiungere le zone più impervie. L'obiettivo è di realizzare un monitoraggio ambientale di quei siti che spesso, dopo essere stati dismessi, non sono stati oggetto di un vero e proprio piano di ripristino ambientale, con il permanere nel terreno, sia in superficie che in profondità di sostanze altamente inquinanti come ad esempio il percolato.

Una condizione che in realtà non sembra così rara in Calabria e che mette a rischio tanto la popolazione quanto il personale che si occupa di realizzare i controlli.

sa. am.